

rentino si deve far carico delle irregolarità e delle violenze seguite nella quarta sezione di Castellammare, e della illegale adunanza dei presidenti in Gragnano per un simulacro di proclamazione del deputato, non è assolutamente concepibile che la minoranza del Collegio (sezioni di Gragnano, Agerola, Piemonte e Lettere) possa da sola investire il deputato del mandato di rappresentare l'intero Collegio.

Inutile del pari sarebbe l'esaminare le cause di ineleggibilità dedotte nelle proteste a carico del Fusco, per la costui qualità di fideiussore del concessionario dei magazzini doganali fiduciari in Castellammare, o per avere egli fatto un concordato col Governo per il pagamento di tasse arretrate della fabbrica di alcool da lui ereditata dal padre ed ora intestata ad altri, e finalmente per il suo ufficio di commissario di sconto al Banco di Napoli, tanto più che questi argomenti furono quasi affatto abbandonati nella pubblica discussione seguita davanti alla vostra Giunta.

Una sola conclusione ormai s'impone ed è quella che formuliamo con la seguente proposta presa a voti unanimi dalla Giunta, e che perciò speriamo verrà dalla Camera accolta con la stessa unanimità di suffragi.

Piaccia dunque alla Camera:

di annullare l'elezione di Castellammare di Stabia in persona del proclamato Alfonso Fusco e

d'inviare gli atti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di giustizia.

CALDESI, *relatore*.

La Giunta delle elezioni propone dunque alla Camera:

di annullare l'elezione di Castellammare di Stabia in persona del proclamato Alfonso Fusco e

d'inviare gli atti all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di giustizia.

Se nessuno chiede di parlare, metto a partito le conclusioni della Giunta. Chi le approva si alzi.

(Le conclusioni sono approvate).

Dò ora lettura della relazione della Giunta per le elezioni sulla elezione contestata del collegio di Teano:

ONOREVOLI COLLEGGHI. — Nel collegio di Teano gli elettori politici iscritti sono 3743. Nelle elezioni generali del 26 maggio votarono 3040,

non 3050, come apparirebbe per un errore di calcolo dal verbale dell'adunanza dei presidenti; errore dipendente dall'aver addizionato dieci voti assegnati all'uno o all'altro dei candidati, computandoli così due volte nel totale. Fu proclamato eletto l'onorevole Broccoli; questi avrebbe riportato 1596 voti, numero che supera il sesto degli iscritti e la metà dei votanti, contro l'onorevole Amore il quale sarebbe rimasto soccombente per 190 voti. Poche le schede bianche, nulle, e non assegnate, che non influiscono affatto sull'esito definitivo apparente.

Contro l'elezione dell'onorevole Broccoli furono sollevate alcune proteste, così durante le operazioni elettorali, come innanzi alla vostra Giunta, e specialmente dall'onorevole Amore.

Le proteste più gravi riguardano la regolarità delle operazioni nella seconda sezione di Teano, l'ingerenza governativa, la corruzione, il broglio.

L'azione del Governo in favore dell'onorevole Broccoli non solamente non fu provata, ma ebbero in quella vece piena giustificazione alcuni atti, che dai protestanti erano stati indicati come esempio d'indebita ingerenza. Così dicasi della corruzione, che il candidato soccombente asserì essersi esercitata a suo danno, senza fornirne prove specifiche.

Non perciò adunque venne dalla vostra Giunta ordinato un Comitato inquirente, composto degli onorevoli Falconi e Guicciardini e del relatore; bensì per accertare la regolarità delle operazioni di Teano, e per investigare sul broglio.

Nella suddetta Sezione avvenne infatti un caso stranissimo, e che poteva ragionevolmente dar luogo ai più gravi sospetti. Risulta dal verbale, che la votazione fu chiusa alle ore 18.30. Si fece regolarmente lo spoglio delle schede, fra le quali sette furono dal seggio ritenute nulle; ma in luogo di allegare coteste sette schede all'esemplare del verbale da portarsi all'ufficio della prima Sezione del Collegio, il presidente del seggio le incluse nel plico da consegnarsi al pretore.

Il giudice De Filippis, presidente dell'adunanza dei presidenti, si rifiutò di ricevere il verbale senza le schede che dovevano esservi allegate a tenore di legge, ed allora il presidente della Sezione seconda, signor Giuseppe Zarone, invitò i componenti l'ufficio — non si appurò bene se dietro consiglio o tacita condi-